VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

europe direct Veneto

VENETO AGRICOLTURA EUROPA

Quindicinale di Informazioni dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

50 ANNI di Politica Agricola Comune Pronti per il futuro

Numero 2 – 2 marzo 2012

BRUXELLES INFORMA

Entro giugno modifiche alla PAC 2014-2020 Pag. 2
Il punto delle Organizzazioni agricole UE sulla riforma della PAC Pag. 2
Convergenza di Francia e Germania sulla PAC post 2013 Pag. 3
Elezioni presidenziali in Francia, il duello si estende all'agricoltura Pag. 4
Olio di oliva: l'Italia deve restituire all'UE 21,5 milioni di euro Pag. 4
Fondi agricoli UE, ancora troppo pochi alle imprese Pag. 4
Marocco, un caso europeo non risolto Pag. 5
Più forza ai produttori di latte Pag. 5

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Semaforo verde per i prodotti biologici UE/USA Pag. 6
PAC e suolo, una nuova Relazione della Commissione europea Pag. 7
Il WWF chiede un budget verde per l'Europa Pag. 7
I risparmi del Parlamento europeo Pag. 8

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Utilizzo dei Fondi europei Pag. 8
Chi sono gli agricoltori amatoriali? Pag. 9
Florovivaismo veneto 2011: calano le aziende Pag. 9
Pagamenti in agricoltura, collaborazione Veneto/Friuli-Venezia Giulia Pag. 9
Pesca veneta, in arrivo 6,8 milioni di euro Pag. 10
Notizie dal PSR veneto 2007-2013 Pag. 10
Notizie Leader Pag. 11
News dai GAL veneti Pag. 12
Notizie dal Consiglio Regionale del Veneto Pag. 14

BRUXELLES INFORMA

Entro giugno modifiche alla PAC 2014-2020

Il Parlamento europeo si dà tempo tre mesi per emendare efficacemente la proposta della Commissione europea. Produrre di più inquinando meno.... e niente set aside

Entro giugno la Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo presenterà alcune importanti modifiche per cambiare la proposta sulla PAC della Commissione europea. Lo ha detto Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agri dell'Emiciclo, ricordando come lo scopo della PAC sia di rendere le imprese europee più forti e competitive. De Castro ha anche fatto notare come il contesto di riferimento sia mutato e sia diventata legittima una politica agricola che gestisca la produzione alimentare. In sintesi, ha ricordato come sia necessario tenere a mente che non esiste compatibilità ambientale senza compatibilità economica. L'ambizione dev'essere dunque quella di produrre di più inquinando meno. Ha poi ribadito il no al set aside (ossia al ritiro delle superfici dalla produzione) obbligatorio del 7% per accedere agli aiuti.
(Fonte: pe)

Il punto delle Organizzazioni agricole UE sulla riforma della PAC

Copa e Cogeca rispondono alle proposte legislative della Commissione europea. Sottolineata la necessità di stimolare la produttività e l'efficienza in maniera sostenibile e di puntare sulla semplificazione

Per poter rispondere negli anni a venire alle preoccupazioni della società, il settore agricolo europeo deve affrontare due sfide importanti. In primo luogo, come garantire la sicurezza alimentare nel contesto della domanda mondiale crescente, del declino delle risorse terrestri e idriche e del cambiamento climatico. In secondo luogo, come contribuire alla crescita economica e all'occupazione tanto necessarie. La risposta si traduce nel migliorare la produttività e l'efficienza dell'agricoltura europea e nel farlo in maniera sostenibile. Se l'agricoltura europea riesce a rispondere positivamente a dette sfide, l'opinione pubblica riconoscerà che il costo della PAC, ovvero meno dell'1% della spesa pubblica dell'UE, rappresenta un eccellente investimento. E' questo il passaggio saliente del documento di posizione sulla futura PAC messo a punto dalle Organizzazioni agricole europee che, comunque, avvertono che le proposte della Commissione di imporre ulteriori vincoli ambientali obbligatori agli agricoltori, senza prendere in considerazione l'impatto sulla sicurezza alimentare, comprometteranno in realtà la loro capacità di raccogliere queste sfide. L'applicazione indistinta delle stesse tre misure ai 13 milioni di aziende agricole europee non rappresenta il modo migliore di ottenere benefici ambientali e genererà al tempo stesso un aumento dei costi agricoli, una flessione della produzione e un impatto negativo sui redditi già scarsi degli agricoltori.

Le richieste

Per questo motivo Copa-Cogeca chiedono che la PAC sia incentrata su misure intese a garantire in futuro una crescita verde, ovvero delle misure che siano benefiche per l'ambiente e permettano nel contempo di mantenere la capacità di produzione, l'efficienza e l'occupazione. Nel documento si sottolinea però la necessità di elaborare un elenco europeo di misure in modo che gli agricoltori possano effettuare una scelta fondata sulla situazione della propria azienda. La proposta della Commissione in previsione di un massimale per gli aiuti diretti - viene sottolineato - contrasta con la realizzazione di un settore dinamico ed efficiente, poiché ciò penalizzerebbe le aziende che hanno migliorato la loro struttura o hanno espresso l'intenzione di farlo attraverso economie di scala. Copa-Cogeca plaudono pertanto alla proposta di destinare i pagamenti diretti della PAC agli agricoltori in attività, ritenendo però che gli Stati Membri abbiano bisogno di una maggiore flessibilità per decidere la maniera più appropriata di applicare questa misura.

Un trattamento equo agli agricoltori europei

Copa-Cogeca sollecitano anche un trattamento giusto ed equo degli agricoltori, tenendo conto della diversità di condizioni all'atto della ridistribuzione del bilancio tra i 27 Paesi UE. L'evoluzione verso un pagamento per ettaro più uniforme negli Stati Membri proposta dalla Commissione avrà effetti estremamente negativi su alcuni agricoltori ai quali occorre accordare più tempo e una maggiore flessibilità per adattarsi. Di fronte alla volatilità crescente dei mercati, le Organizzazioni agricole europee chiedono reti di sicurezza e misure forti per gestire i mercati e raccomanda anche un rafforzamento della posizione degli agricoltori europei nella catena alimentare onde consentire loro di ottenere ricavi più elevati dal mercato. Ciò - viene sottolineato nel documento - può essere conseguito tramite un consolidamento delle Organizzazioni di Produttori (OP), come le cooperative. Al riguardo, un passo nella giusta direzione della proposta della Commissione è dato

dall'ampliamento della gamma dei prodotti per il riconoscimento delle OP ottenuto però attraverso una definizione più precisa delle stesse OP, dei loro obiettivi e compiti, così come una garanzia di certezza giuridica rispetto alla legge europea della concorrenza affinché possano consolidarsi. Inoltre, si rendono necessarie delle misure specifiche per eliminare le pratiche commerciali sleali e abusive nella catena alimentare.

Positivo l'approccio per la Politica di Sviluppo rurale

Copa-Cogeca giudicano buono l'approccio globale della Commissione europea concernente la Politica di Sviluppo rurale e in particolare l'introduzione di sei priorità aggiornate. Nel documento, le Organizzazioni agricole europee sostengono che la Commissione ha però omesso di fornire misure sufficienti destinate specificamente a raccogliere le nuove sfide che si prospettano. Pertanto chiedono un nuovo articolo a favore delle misure di crescita verde nel quadro dello Sviluppo rurale, in relazione alla quinta priorità dell'UE, ovvero soluzioni vantaggiose per tutti che forniscano benefici per l'ambiente, ma che allo stesso tempo abbiano un impatto positivo sulla produttività e la redditività degli agricoltori. Ad esempio, delle misure per incoraggiare l'efficienza nell'uso delle risorse o l'utilizzo dei residui per la produzione di bioenergia.

Semplificazione della PAC

Infine, Copa-Cogeca avvertono che, sebbene la Commissione condivida la necessità di semplificazione, molte delle sue proposte renderanno il sistema meno trasparente per l'opinione pubblica e aumenteranno considerevolmente gli oneri amministrativi per gli agricoltori e i governi. In pratica, la semplificazione dev'essere assolutamente realizzata nell'ambito di questa riforma. (Fonte: cc)

Convergenza di Francia e Germania sulla PAC post 2013

L'asse franco-tedesco si stringe attorno alla politica agricola europea 2014-2020 elaborando un documento comune

Il dibattito sulla PAC 2014-2020 sta entrando sempre più nel vivo. Al riguardo, Francia e Germania hanno elaborato un documento comune che in sintesi ribadisce come l'UE necessiti di una forte politica agricola post 2013 che possa contare su risorse adeguate alle ambizioni degli Stati Membri, raggiungendo così buoni livelli di stabilità e visibilità. In sintesi, il documento si sofferma sui seguenti punti:

- *ridistribuzione degli aiuti tra gli Stati Membri*: la proposta della Commissione europea rafforza la legittimità della PAC, tenendo conto della diversità delle condizioni economiche di ciascuno Stato. A questo proposito, Francia e Germania sostengono che qualsiasi dispositivo di ridistribuzione dei pagamenti diretti tra gli Stati Membri dovrà essere graduale, limitato in volume e non dovrà turbare l'equilibrio interno all'UE. In pratica, il meccanismo dei pagamenti diretti dovrà essere parte di un approccio globale capace di integrare i due Pilastri della stessa PAC;

- principio di "inverdimento" degli aiuti diretti: rappresenta un'un'opportunità per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura europea, ma alcune condizioni poste dalla Commissione europea comportano il rischio di allontanarsi dalla realtà economica del settore agricolo e delle sfide che questo dovrà affrontare in futuro. Germania e Francia continuano, pertanto, la discussione sui criteri di definizione dell'"inverdimento" agro-ecologico, evidenziando che le proposte della Commissione europea necessitano di essere migliorate, per esempio, relativamente ad alcune pratiche di allevamento al fine di supportare i nuovi sistemi di produzione sostenibili, nonché per semplificare della condizionalità, per trovare soluzioni pragmatiche ad alcuni modelli agricoli e, più in generale, per ridurre al minimo i costi amministrativi delle imprese;

- convergenza dinamica degli aiuti tra aziende all'interno di uno Stato Membro o Regioni: questa dinamica, secondo Francia e Germania, dovrà essere finalizzata per aumentare l'equità degli aiuti, ma nel contempo si dovrà tener conto delle esigenze regionali;

- revisioni: sarà necessario revisionare le proposte della Commissione europea in materia di mappatura e zonizzazione delle aree svantaggiate e la montagna, nonché gli schemi specifici per i giovani e piccoli agricoltori, la definizione di agricoltore attivo e gli aiuti specifici per le aree sensibili;

- strumenti di mercato (incluso l'ammasso privato): il documento elaborato da Francia e Germania rileva che fanno parte di una rete di sicurezza per proteggere gli effetti delle crisi agricole più cruente che si potranno

presentare in Europa. Alcuni strumenti possono essere ulteriormente migliorati per renderli più efficaci. Per esempio, la data del 2015 proposta dalla Commissione europea circa lo zuccherò dovrebbe essere prorogata in modo da non mettere in pericolo il processo di adattamento; mentre i diritti di impianto nel settore vitivinicolo dovranno essere mantenuti. Francia e Germania ritengono che la posizione dei produttori debba essere rafforza senza portare a distorsioni della concorrenza nel mercato interno. Come parte del diritto internazionale, risulta importante essere consapevoli della necessità di stabilire, in relazione alle norme comunitarie, condizioni eque di concorrenza tra i produttori dell'UE e dei Paesi terzi, in modo che le esigenze dei consumatori e tutte le preoccupazioni della società civile, come la qualità, la salute, l'ambiente e il benessere degli animali, vengono presi in considerazione. (Fonte: ue)

Elezioni presidenziali in Francia

Il duello Francois Hollande e Nicolas Sarkozy si estende all'agricoltura

I candidati alla presidenza francese hanno visitato nei giorni scorsi i padiglioni del Salon de l'Agriculture di Parigi. Obiettivo: comparire davanti gli schermi televisivi, ma anche ricordare il loro impegno per gli agricoltori. Nelle interviste rilasciate, Francois Hollande e Nicolas Sarkozy hanno illustrato il loro programma agricolo e soprattutto il modo in cui saranno affrontate le questioni legate alla produzione, oggi in crisi. Se gli obiettivi dei due candidati possono sembrare simili, sono ben lontane le politiche per raggiungerli.
(Fonte: agp)

Olio di oliva: l'Italia deve restituire all'UE 21,5 milioni di euro

Riguardano carenze nei controlli dei frantoi e la compatibilità delle rese dell'olio d'oliva

Nell'ambito della periodica procedura di liquidazione dei conti, la Commissione europea ha chiesto la restituzione di fondi PAC indebitamente spesi dagli Stati Membri per un totale di 115,2 milioni di euro. In realtà l'impatto finanziario è inferiore: restano da rimborsare 54,3 milioni di euro, dato che una parte di questi fondi è già stata recuperata. I fondi riconfluiranno nel bilancio dell'Unione a seguito di infrazioni alle norme UE o di inadempienze nelle procedure di controllo della spesa agricola. Saranno recuperati fondi da Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lituania, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

La posizione italiana

Le principali rettifiche a carico dell'Italia sono 27,3 milioni di euro per ritardi nei pagamenti agli agricoltori, con impatto finanziario pari a zero, e 21,5 milioni di euro per carenze nei controlli dei frantoi e riguardo la compatibilità delle rese dell'olio di oliva negli esercizi finanziari 2005 e 2006. 29,8 milioni di euro, con impatto finanziario di 29,5 milioni, sono a carico del Regno Unito per carenze nel sistema sanzionatorio e per applicazione inadeguata dei criteri di gestione obbligatori (Cgo) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (Bcaa) in relazione alla condizionalità; 14,6 milioni di euro sono a carico dei Paesi Bassi per carenze nel sistema sanzionatorio e per mancato controllo Cgo e Bcaa in relazione alla condizionalità.

Come funziona il meccanismo del recupero dei fondi

Gli Stati Membri sono responsabili della gestione della maggior parte dei pagamenti della PAC, principalmente tramite i loro Organismi Pagatori. Sono inoltre responsabili dei controlli, ad esempio della verifica delle domande di pagamenti diretti presentate dagli agricoltori. La Commissione svolge oltre 100 audit ogni anno, verificando che i controlli effettuati dagli Stati Membri e le correzioni delle carenze siano sufficienti ed è abilitata a recuperare i fondi arretrati se gli audit dimostrano che le correzioni apportate dagli Stati Membri non sono abbastanza efficaci da garantire che i fondi UE siano stati spesi correttamente. Il documento "Una gestione saggia del bilancio agricolo" è disponibile sul sito
http://ec.europa.eu/agriculture/fin/clearance/factsheet_it.pdf

Fondi agricoli UE, ancora troppo pochi alle imprese

L'85% dei fondi comunitari destinati all'agricoltura vanno solamente al 19% delle imprese agricole europee

E' quanto emerge da una analisi di Coldiretti sulla distribuzione degli aiuti diretti pubblicati dalla Commissione europea che evidenziano un forte disequilibrio nella ripartizione delle risorse comunitarie. Nel 2010, sono stati versati 39,7 miliardi di euro a 7,79 milioni di soggetti con un importo medio di 5.096 euro. Oltre il 60% delle imprese ha ricevuto meno di 1.250 euro, mentre 3.970 beneficiari (lo 0,05%) hanno ricevuto oltre 300mila euro, con la massima concentrazione in Germania (1.660), Repubblica Ceca (390),

Italia (350), Spagna (330) e Regno Unito (310). In Italia il 12,5% delle imprese riceve il 75% dei sostegni comunitari. La prossima riforma della PAC - ribadisce la Coldiretti - dovrà rappresentare l'occasione per una forte legittimazione della spesa verso l'agricoltura, con una maggiore equità e non premiare chi ha tanta terra e non ci fa niente. Per questo occorre evitare una nuova forma di accoppiamento alla superficie che rappresenterebbe una nuova ed incomprensibile rendita fondiaria". (Fonte: cld)

Marocco, un caso europeo non risolto

L'accordo commerciale tra Unione Europea e Marocco vede il Parlamento UE dividersi tra sostenitori, scettici e fortemente contrari

Il Parlamento europeo ha approvato l'accordo UE-Marocco che in parte liberalizza il commercio di prodotti agricoli e della pesca, ma ha anche adottato una risoluzione dove si sottolinea che esistono possibilità di frodi e di violazioni delle norme previste dal testo. L'accordo commerciale con il Marocco prevede l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti che potranno essere importati a tariffe doganali basse o pari a zero. Questo provvedimento rappresenta, di fatto, una tappa verso un accordo totale di libero scambio. L'accordo eliminerà il 55% delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e della pesca marocchini (70% nei prossimi dieci anni). Il testo prevede una serie di misure di salvaguardia: per esempio permette solamente un aumento moderato delle quote di scambio su alcuni prodotti considerati sensibili, come pomodori, fragole, cocomeri e aglio. Inoltre, sono previste quote di scambio che variano secondo la stagione per evitare distorsioni sul mercato UE e l'obbligo per i prodotti marocchini di rispettare gli standard sanitari europei. Il Parlamento UE ha chiesto ora alla Commissione di monitorare con attenzione il rispetto delle quote e di rafforzare i controlli alle frontiere per evitare frodi e violazioni dei prezzi di importazione e di procedere con una relazione di valutazione d'impatto dell'accordo sugli agricoltori europei.

Un accordo essenzialmente "geopolitico"

Molti europarlamentari si sono opposti all'approvazione dell'accordo per gli effetti negativi sui piccoli agricoltori europei, per le condizioni precarie di lavoro e ambientali in Marocco e per l'inclusione del territorio del Sahara Occidentale, punto che violerebbe il diritto internazionale. Nello specifico, Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento UE, ha rimarcato come il voto della Commissione, che aveva votato "no" all'accordo, non sia stato sufficiente per respingerne l'approvazione in Aula. Evidentemente, ha osservato De Castro, "la portata e le ripercussioni geopolitiche dell'accordo sono state decisive per la sua approvazione. In Commissione Agricoltura, così come è stato fatto negli ultimi due anni e mezzo, continueremo con impegno e responsabilità a lavorare per la difesa, la tutela e la valorizzazione delle produzioni agricole mediterranee".

Critiche bipartisan

Per l'On. Claudio Morganti "hanno prevalso le solite logiche commerciali europee. Si assisterà ora a una vera e propria invasione di prodotti agricoli marocchini che daranno il colpo di grazia a numerose eccellenze ortofrutticole nostrane. A trarne beneficio saranno solo le grandi multinazionali dell'agricoltura che hanno già delocalizzato o lo faranno presto".

L'accordo, per l'On. Marco Scurria, è un vero autogol in quanto "in Marocco il settore agricolo non è tutelato a livello sindacale pertanto la concorrenza con gli omologhi a livello europeo si fonda su basi non omogenee a tutto svantaggio della nostra già debole agricoltura. Lo sfruttamento intensivo delle risorse della pesca, che già ha provocato danni rilevanti nell'ecosistema del Mediterraneo, subirà un'ulteriore accelerazione". Non ultima la questione dei territori del Sahara Occidentale "in cui è sistematica la violazione dei diritti umani nei confronti del popolo Sarawi. Si sarebbe potuto far leva su argomentazioni di carattere economico-commerciale, subordinando la firma di accordi di tale natura all'effettivo rispetto dei diritti dell'uomo".
(Fonte: pe)

Più forza ai produttori di latte

Il Parlamento europeo ha approvato un regolamento che sostiene il potere contrattuale degli operatori del settore

Si tratta di un provvedimento storico che dovrebbe aiutare a rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori del settore lattiero-caseario al fine di ottenere il miglior prezzo possibile per il loro latte. Le organizzazioni di produttori dovrebbero aiutare gli agricoltori a organizzarsi al meglio e rafforzare la loro posizione nella catena alimentare, specialmente negli Stati in cui il sistema delle cooperative è limitato o inesistente. Il testo

approvato è frutto di un accordo informale con i Governi nazionali. Il regolamento deve essere ora formalmente ratificato dal Consiglio per entrare in vigore, e sarà valido fino al mese di giugno 2020.

Il nuovo regolamento in sintesi

- Per garantire il rispetto leale della concorrenza, il volume di latte crudo oggetto dei negoziati fra le organizzazioni di produttori e quelle dei trasformatori non potrà superare il 3,5% della produzione totale UE, né il 33% della produzione nazionale o, in alternativa, il 45% in quei Paesi in cui la produzione totale è inferiore alle 500mila tonnellate.

- I paesi UE potranno continuare a decidere se imporre contratti obbligatori o facoltativi per le forniture del latte all'interno del territorio nazionale. I contratti obbligatori, se introdotti, dovranno essere stipulati prima della fornitura e indicare il prezzo, le scadenze dei pagamenti e gli accordi sulla raccolta e la fornitura del latte.

- Gli Stati membri possono anche introdurre una durata minima di almeno sei mesi per tali contratti, opzione fortemente sostenuta dall'Europarlamento.

- Per assicurarsi che anche i produttori di latte delle aree geograficamente svantaggiate beneficino delle nuove regole si chiede alla Commissione di presentare due relazioni in merito, una entro il mese di luglio 2014 e l'altra entro la fine del 2018.

- Per migliorare il funzionamento del mercato dei formaggi a Denominazione di origine protetta (Dop) o Indicazione geografica protetta (Igp) e garantirne la qualità, i deputati hanno inserito nel regolamento un sistema di regolazione dell'offerta che i Governi nazionali possono attivare, nel caso però che non distorca la concorrenza o colpisca negativamente i piccoli produttori di formaggi. Qualsiasi proposta di regolazione dell'offerta dei formaggi di qualità deve essere approvata da almeno due terzi dei produttori di latte che forniscono almeno due terzi del latte crudo utilizzato per la produzione di tali formaggi.

I primi commenti

Per il Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo, Paolo De Castro, "con questo provvedimento la programmazione produttiva diventa realtà legislativa in tutta Europa. Le novità introdotte, tra cui la possibilità di gestire e programmare i volumi produttivi dei formaggi Dop e di coinvolgere i rappresentanti del commercio nelle organizzazioni interprofessionali al fine di promuovere e consolidare positivi rapporti tra tutte le componenti della filiera, hanno una portata storica che, in una fase di forte e prolungata volatilità dei mercati, assume un significato ancora più strategico".
Positivo anche il commento dell'On. Giancarlo Scottà, secondo il quale la riforma sul pacchetto latte "consentirà a un milione di produttori europei di beneficiare di misure quali il riconoscimento delle organizzazioni di produttori o la possibilità della stipula di contratti tra chi produce e acquista latte, entrambe fondamentali affinché si crei una sinergia tra le varie componenti della filiera". Inoltre, sempre per Scottà, "per affrontare le crisi, i rischi e la volatilità dei nostri mercati dovremmo esplorare altre aree, al di fuori dell'UE. Considerando il trend positivo delle esportazioni del settore, in particolare del formaggio, che nel 2010 ha registrato un incremento del 17%, dovremmo adottare misure a favore della competitività delle produzioni europee. Non si devono perdere di vista concetti come stabilità, trasparenza e tutela sia per chi produce, sia per chi acquista, da tenere bene in considerazione quando ci troveremo a discutere della promozione dei prodotti agricoli nei Paesi terzi". (Fonte: pe)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Semaforo verde per i prodotti biologici UE/USA

Storico accordo tra Unione Europea e Stati Uniti per un nuovo partenariato sul commercio dei prodotti biologici

Dal prossimo 1° giugno i prodotti biologici certificati nell'UE o negli Stati Uniti potranno essere venduti come "Prodotti biologici" nei rispettivi territori. Il partenariato tra i due maggiori produttori biologici del mondo costituirà una solida base per la promozione dell'agricoltura biologica e favorirà questo settore industriale in espansione nonché l'occupazione e le imprese su scala mondiale. In base alle stime, il valore complessivo del comparto biologico negli USA e nell'UE è di circa 40 miliardi di euro e aumenta ogni anno. L'accordo ha un

duplice valore aggiunto: in primo luogo facilita l'accesso ai due mercati per gli agricoltori e i produttori di alimenti biologici, rafforzando così la competitività del settore; inoltre, migliora la trasparenza riguardo alle norme di produzione biologica e rafforza la fiducia dei consumatori nonché il riconoscimento dei prodotti e alimenti biologici UE. L'accordo offrirà numerose nuove opportunità di mercato agli agricoltori e alle aziende di prodotti biologici delle due sponde dell'Atlantico. In precedenza, i coltivatori e le imprese che intendevano commercializzare la rispettiva produzione nelle due aree dovevano ottenere certificazioni distinte attestanti il rispetto delle due normative e ciò comportava un duplice onere a livello di spese, di ispezioni e di pratiche. Questo partenariato eliminerà ostacoli significativi, in particolare per le piccole e medie imprese del comparto biologico. Tutti i prodotti conformi alle disposizioni del partenariato potranno essere commercializzati ed etichettati come prodotti, carne, cereali o vino, biologici certificati. Per giungere a questo storico accordo, le due parti hanno condotto approfonditi controlli al fine di garantire la compatibilità della regolamentazione, delle misure di controllo della qualità, dei requisiti in materia di certificazione e delle norme di etichettatura da essi adottati (Fonte: ue)

PAC e suolo

Una relazione della Commissione europea sul ruolo degli agricoltori per la protezione del suolo

E' stata accolta con favore dalle stesse Organizzazione agricole UE la relazione della Commissione europea secondo cui nella prossima riforma della PAC sono stati inclusi importanti provvedimenti a favore della protezione del suolo. Per gli agricoltori e i proprietari forestali il suolo costituisce infatti una risorsa preziosa e un fattore chiave di produzione, per cui la protezione e l'uso sostenibile dello stesso rivestono un'importanza capitale. Il documento analizza la politica e gli aspetti scientifici riguardanti il suolo europeo. Già con la riforma della PAC del 2003 era stato stabilito un nesso di dipendenza fra i pagamenti diretti destinati agli agricoltori e il rispetto di standard relativi alla qualità del suolo, nonché il mantenimento delle terre in buone condizioni agricole e ambientali, noto con il nome di condizionalità. Questi requisiti sono ora ulteriormente rafforzati dalle proposte che la Commissione ha elaborato per la PAC post 2013. Dato che il suolo rappresenta una preziosa ricchezza per gli agricoltori e che questi gestiscono la metà delle terre europee, appare chiaro che le Organizzazioni agricole UE sostengano anche numerosi principi e aspetti della strategia tematica per la protezione del suolo. Tuttavia, le stesse Organizzazioni ritengono che una nuova direttiva europea sul suolo arrecherebbe molti più costi e oneri amministrativi che benefici. In effetti, l'UE dispone già di un quadro legislativo ambientale (acqua, aria, natura e biodiversità) e della PAC, che contempla delle misure di protezione del suolo. Le Organizzazioni agricole UE hanno comunque messo in guardia su alcuni aspetti della relazione, segnatamente il fatto che la Commissione proporrà anche la contabilizzazione delle emissioni legate all'uso delle terre, ai cambiamenti della destinazione d'uso delle terre e alla silvicoltura come parte degli impegni europei contro il cambiamento climatico per il 2020. (Fonte: cc)

Il WWF chiede un budget verde per l'Europa

Come per il fondo internazionale per l'ambiente, il piano finanziario UE per il 2014-2020 dovrà sostenere l'occupazione green

L'Europa potrebbe spendere meglio i suoi soldi, destinandoli alla green economy. Ecco la ricetta per creare più posti di lavoro secondo uno studio condotto dal WWF e altre organizzazioni ambientaliste. Il punto, sostiene il WWF, è che Bruxelles non ha mai definito con chiarezza un "bilancio verde" per capire il reale impatto sull'occupazione dei finanziamenti alle tecnologie pulite (fonti rinnovabili, efficienza energetica, ecc.). Così si rischia di arrivare al 2020 con i conti sballati. Lo studio ha stimato quanti posti di lavoro potrebbe creare ogni miliardo di euro investito direttamente in quattro settori dell'economia sostenibile: sarebbero 52.700 nuovi occupati se un miliardo di euro andasse alle fonti rinnovabili, 29.000 se questa somma fosse spesa per le attività del Programma Natura 2000. I nuovi addetti sarebbero 25.900 con un miliardo dedicato all'efficienza energetica nell'edilizia, mentre sarebbero 21.500 se la stessa cifra confluisse nei trasporti (ferrovie in particolare). Quello che manca, evidenzia il WWF, è un'analisi costi-benefici degli investimenti finora realizzati.

Urgente definire un budget verde

L'UE dovrebbe quindi definire un budget verde per il prossimo piano di bilancio 2014-2020, senza ripetere l'errore del periodo 2007-2013. Ora, infatti, ci sono due politiche europee (PAC e Coesione) che insieme assorbono il 78% del budget totale UE, pari a 140 miliardi di euro l'anno, con cui vengono sostenuti poco meno di 1,2 milioni di posti di lavoro. Utilizzando, invece, soltanto il 14% del budget complessivo per

promuovere la green economy, quindi circa 14 miliardi di euro l'anno, si avrebbe un impatto sull'occupazione pari a 516.000 persone, tra nuovi assunti e posti mantenuti.

La situazione in Italia....
Analoghe scelte vanno compiute in Italia, sottolinea il Wwf. Occorre infatti che la prospettiva di sviluppo offerta dalla green economy integri tutte le politiche del Governo. L'operatività del fondo per Kyoto è un primo, piccolo passo. Va anche affrontata la delicata fase della transizione, in modo da attenuare ogni impatto sociale e favorire il passaggio diretto dei lavoratori dai settori obsoleti all'economia del futuro.

.... e quella europea
A sentire le ultime dichiarazioni di Bruxelles, l'Europa ha tutte le intenzioni di virare con più decisione verso un'economia a ridotto impatto ambientale. In primo luogo, il Commissario allo Sviluppo, Andris Piebalgs, ha ricordato il sostegno UE alla campagna dell'ONU "Energia sostenibile per tutti". Quest'ultima è incentrata su tre cardini: estendere le forniture di elettricità e gas nei Paesi in via di sviluppo, raddoppiare il tasso di crescita dell'efficienza energetica e la quota delle rinnovabili nel mix delle fonti, entro il 2030. In secondo luogo, l'Europa dovrà contribuire a definire una Roadmap per l'economia verde con obiettivi chiari e concordati a livello internazionale, in vista della Conferenza di Rio del giugno prossimo. Secondo il Commissario all'Ambiente, Janez Potocnick, la Conferenza dovrà concentrarsi su poche aree fondamentali, tra cui l'energia sostenibile, l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali (soprattutto l'acqua), stop al degrado del suolo e degli ecosistemi e tutela degli oceani. A ciò si potrebbe arrivare con varie misure, per esempio abolendo i sussidi alle fonti fossili per dirottarli sulle rinnovabili, e rafforzando il ruolo dei finanziamenti privati e di quelli bancari nei progetti di cooperazione con i Paesi emergenti. (Fonte: wwf)

I risparmi del Parlamento europeo
Il bilancio 2013 dell'Emiciclo dovrebbe essere congelato. Si cercano ora altri risparmi, fra questi si fa largo l'idea di tenere una sola sede: Bruxelles o Strasburgo?
Gli eurodeputati hanno stabilito che il bilancio 2013 del Parlamento europeo non dovrà superare il tasso di inflazione, nonostante l'ingresso il prossimo anno della Croazia nell'UE, circostanza che avrà un impatto di circa 8,5 milioni di euro. Per contenere la spesa di bilancio entro i limiti autoimposti e per individuare ulteriori possibilità di risparmio a lungo termine, gli europarlamentari hanno deciso di individuare eventuali sovrapposizioni tra le linee di bilancio e le inefficienze. È stato così deciso di congelare tutte le indennità individuali dei deputati fino al termine della legislatura. Tutte le linee di bilancio legate ai viaggi, incluse quelle per il personale, saranno congelate almeno ai livelli del 2012. Si ricorda che il bilancio complessivo per i viaggi era già stato ridotto del 5% per il 2012.

Quale sede per gli europarlamentari, Bruxelles o Strasburgo?
I deputati hanno adottato un emendamento che sottolinea come il vero e più grande risparmio potrebbe essere effettuato se il Parlamento avesse un'unica sede: 329 deputati hanno votato a favore, 223 contro e 23 si sono astenuti. Entusiasta Lara Comi, che da tempo porta avanti la proposta di una sola sede e che definisce l'emendamento "un altro gesto utile nella direzione del contenimento della spesa pubblica. Il Parlamento europeo ha dato così un'ulteriore dimostrazione di disciplina finanziaria". L'On. Comi ha ringraziato il Presidente Martin Schulz che "si è schierato apertamente a favore di una sola sede e ha recepito i segnali di sobrietà chiesti da diversi eurodeputati".
A seguito della concertazione con la Commissione per i Bilanci, l'Ufficio di Presidenza del Parlamento preparerà il bilancio preliminare per il 2013, che sarà trasmesso alla Commissione europea la quale inserirà queste stime nel progetto di bilancio annuale. Entro il 1° settembre di quest'anno, tale bilancio annuale sarà presentato al Parlamento e al Consiglio. (Fonte: pe)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Utilizzo dei Fondi europei
Per le Regioni del Sud Italia ben 8 miliardi di euro non spesi
La notizia è stata oscurata dalle recenti manovre economiche del Governo, ma meriterebbe un momento di riflessione particolare. In sostanza, l'Unione Europea ha bacchettato l'Italia per il cattivo utilizzo delle risorse comunitarie. Entro il 2013 o il Sud impiega le risorse ancora a disposizione (8 miliardi di euro) oppure queste andranno perdute. L'ultimatum alle Regioni "distratte" parla chiaro: l''Abruzzo deve spendere l'80% delle

risorse attribuite, la Campania il 75%, la Sicilia il 72%, la Puglia il 66%, la Calabria il 60%. Insomma, un vero flop a lungo raggio. (Fonte: ue)

Chi sono gli agricoltori amatoriali?
Lo spiega una ricerca di Nomisma e Vita in campagna
La nuova ricerca di Vita in Campagna e Nomisma "La campagna come passione: dall'orto all'agricoltura amatoriale" sarà presentata il 30 marzo prossimo alle 11,00 al 2° piano del Centro Congressi al Centro Fiera del Garda a Montichiari (Bs) in occasione della Fiera di Vita in Campagna. L'indagine, effettuata nel 2012 su un campione rappresentativo a livello regionale di famiglie italiane, rileva che il 2,4% della popolazione italiana con più di diciotto anni (oltre 1,2 milioni) cura un fondo agricolo. Emerge inoltre che circa 2,7 milioni di persone, pari al 5,3% della popolazione maggiorenne, coltivano un orto.
Per informazioni: m.sommacampagna@informatoreagrario.it

Florovivaismo veneto 2011: calano le aziende
Diminuiscono le imprese, aumentano la specializzazione e l'export. Invariata rispetto al 2010 la superficie investita. Le analisi di Veneto Agricoltura evidenziano dati contrastanti
Continua a diminuire il numero di aziende florovivaistiche venete attive nel settore: nel 2011 sono scese a 1.641 (-1,8% rispetto al 2010). Il calo riguarda tutte le province (in particolare Treviso, con 338 attività, perde il 3,4% delle imprese) ad esclusione di Rovigo, che registra un lieve incremento. Padova, seppur in calo (-2%), conferma la propria leadership a livello regionale con 503 ditte, oltre il 30% del totale. Le analisi effettuate dagli esperti dell'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura, sugli ultimi dati forniti dal Servizio Fitosanitario Regionale, evidenziano un calo più accentuato tra le aziende considerate "piccoli produttori". Quest'ultime, dopo essere cresciute fino al 2009 (quando erano poco meno di 900), sono diminuite nell'ultimo biennio fino a scendere a 828 unità (-7% rispetto al 2009, -3% rispetto al 2005).

I numeri in dettaglio
Per quanto riguarda il comparto produttivo, seppur in leggera flessione (-1,3% rispetto al 2010), le imprese risultano attive in particolare nel vivaismo ornamentale (1.482 unità, circa il 90% del totale); in diminuzione (-2,6%) le ditte attive nel vivaismo frutticolo (260 unità, il 16% del totale) e forestale (83 unità, -6,7%). In crescita le realtà impegnate nel vivaismo orticolo (530 unità, +2%), nella produzione di fiori recisi (80 unità, +18%) e soprattutto quelle che operano in produzioni di nicchia (tappeti erbosi, piante grasse, bonsai, ecc.) che si attestano a 68 unità in Veneto (+24%). Interessante il dato relativo alla specializzazione per settore produttivo: a fronte di circa 860 imprese specializzate in un solo comparto vivaistico, ve ne sono circa 760 che sono invece attive in almeno due comparti e di queste, circa 150 operano in tre o più comparti.

Le superfici investite
Nel 2011 la superficie investita a florovivaismo in Veneto rimane sostanzialmente invariata (circa 3.190 ettari), anche se tale dato è il frutto di dinamiche differenti: da una parte le superfici in piena aria (2.600 ettari, +3%) e in serre fredde (100 ha, +1%), sono in ulteriore aumento, mentre gli ettari coltivati in serre condizionate (270 ha) e le superfici a vasetteria e ombrai (220 ha) sono in calo rispettivamente del -4,5% e del -19%. Su queste variazioni ha probabilmente influito l'aumento dei costi per il riscaldamento delle serre.
In forte aumento la produzione florovivaistica, che nel 2011 dovrebbe attestarsi a circa 1,8 miliardi di pezzi (+30% rispetto al 2010).

Canali di vendita e area di commercializzazione
In termini di canali di vendita e area di commercializzazione, la maggior parte del prodotto viene ceduto ad altri vivaisti e/o aziende agricole (78% del totale), ma l'aspetto più significativo è il continuo aumento delle vendite effettuate tramite grossisti (9,1%). Aumentano le vendite effettuate fuori dai confini regionali, sul territorio nazionale (47% del totale) e all'estero (4,7%). Un dato che confermerebbe una ritrovata competitività e capacità delle aziende florovivaistiche venete ad occupare mercati più "difficili" in Italia e all'estero. (Fonte: va)

Pagamenti in agricoltura
Possibile collaborazione tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia
Le ipotesi di collaborazione tra l'Avepa e la Regione Friuli-Venezia per i pagamenti in agricoltura sono state al centro di un incontro tra gli Assessori regionali Franco Manzato (Veneto) e Claudio Violino (FVG), nonché il

Direttore Generale della stessa Agenzia veneta, Frabrizio Stella. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di migliorare il servizio offerto al sistema agricolo e alle imprese del settore, garantendo efficienza e rapidità con un contenimento dei costi. A questo proposito verranno approfondite alcune ipotesi organizzative a livello tecnico per testare le possibili economie di scala praticabili. Come ha ricordato Manzato, l'Avepa rappresenta un Agenzia esemplare in Italia che opera con un meccanismo ben ponderato che garantisce efficienza e rapidità ai pagamenti dei premi che spettano agli imprenditori agricoli. L'incontro con la Regione Friuli-Venezia Giulia ha rappresentato dunque l'occasione per ampliare questa esperienza positiva in un territorio che condivide con il Veneto attività affini e comuni obiettivi strategici rispetto alle esigenze del mondo agricolo. Da parte sua, L'Assessore Violino ha ricordato che si "stanno ora valutando tutte le possibili strade per garantire la rapidità dei pagamenti agli agricoltori e l'incontro con l'Assessore Manzato si inserisce proprio in questo quadro. Credo che approfondire la conoscenza di realtà vicine e simili alla nostra come quella del Veneto possa riuscire a individuare il migliore percorso possibile alla nostra Regione in questo campo". (Fonte: rv)

Pesca veneta: 6.8 milioni di euro per
Approvate le graduatorie per interventi finanziabili con il Fondo Europeo per la Pesca
Sono state approvate dalla Giunta Regionale del Veneto le graduatorie delle istanze di finanziamento presentate nell'ambito della programmazione di settore 2007-2013, cofinanziata dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP). "Le graduatorie riguardano le richieste presentate sulla base del Bando emanato nel maggio dello scorso anno per le annualità 2012 e 2013 e si riferiscono alle seguenti Misure di intervento: Misura 2.1 – Acquacoltura; Misura 2.3 – Trasformazione e commercializzazione; Misura 3.3 – Porti di pesca marittima; Misura 3.5 – Operazioni pilota. L'impegno di spesa complessivo previsto sarà di circa 6 milioni 821 mila euro". (Fonte: rv)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)

FEASR

REGIONE DEL VENETO

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PSR: appuntamenti sul territorio
L'Assessore Franco Manzato incontra gli imprenditori agricoli
L'Assessore regionale All'Agricoltura, Franco Manzato, e lo staff dei dirigenti regionali responsabili dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 incontreranno gli imprenditori agricoli per presentare le nuove iniziative e i finanziamenti previsti dal PSR, i recenti orientamenti della nuova PAC e le azioni che la Regione si propone di attuare per uno sviluppo favorevole della nuova programmazione 2014-2020. Ecco le date dei prossimi incontri che si terranno sempre alle ore 20,30:
Venerdì 2 marzo a Soave (Vr), presso la Cantina Sociale;
Giovedì 8 marzo a Lonigo (Vi), presso la Cantina dei Colli Berici;
Lunedì 12 marzo a Longarone (Bl), presso la Fiera;
Giovedì 15 marzo a Tezze di Vazzola (Tv), presso la Cantina Sociale.

Buone notizie da Bruxelles
La Commissione europea ha accolto le richieste di modifica al PSR veneto
I servizi della Commissione europea hanno confermato che le proposte di modifica al PSR 2007-2013 presentate dalla Regione Veneto lo scorso dicembre sono considerate ricevibili. Si tratta del superamento del primo passaggio della complessa procedura, stabilita dai regolamenti comunitari, per poter arrivare alla decisione finale di approvazione delle modifiche al Programma regionale. Questo primo assenso amministrativo consentirà alla Regione di poter prevedere l'inserimento graduale delle modifiche proposte alla Commissione nei nuovi bandi e di rendere ammissibili all'aiuto comunitario del FEASR le nuove spese previste dalla revisione del PSR. In base alla normativa comunitaria, la procedura dovrebbe concludersi entro il prossimo mese di giugno, ossia entro 6 mesi dalla data di notifica (21 dicembre 2011).

Spesa PSR al 31 dicembre 2011

Il PSR veneto centra gli obiettivi di spesa anche nel 2011

Il PSR del Veneto ha raggiunto gli obiettivi di spesa fissati per l'anno 2011. Con una spesa pubblica già erogata per 370 milioni di euro, al 31 dicembre scorso, il Veneto prosegue il positivo percorso attuativo avviato nel 2008, collocandosi tra le prime quattro Regioni italiane per quanto riguarda le performance di spesa ottenute nell'ambito dello sviluppo rurale. Hanno fatto meglio solo Emilia Romagna, Lombardia e Sardegna. Dopo una partenza prudente, e comunque in linea con le previsioni, nell'ultimo anno le dinamiche di spesa hanno presentato un'evidente accelerazione, che ha consentito anche di riposizionarsi positivamente nella graduatoria delle Regioni. Al dato relativo agli importi già liquidati, che corrisponde al 35% della spesa pubblica programmata, si aggiunge infatti quello relativo alle risorse già impegnate, ossia agli aiuti già concessi nei confronti dei beneficiari finali, che ammontano ad oltre 630 milioni di euro, pari al 60% della spesa programmata. Se si considerano anche le domande che sono in fase di istruttoria nell'ambito di bandi già aperti, tale percentuale sale all'88%. L'ottimo risultato conseguito mette il PSR del Veneto al riparo da eventuali "tagli" automatici di risorse che la Commissione europea ha previsto per i Programmi che non assicurano il rispetto del piano finanziario approvato.

Leader e GAL

I GAL verso il primo obiettivo di spesa

Entro il prossimo 31 marzo, i GAL del Veneto dovranno dimostrare di aver raggiunto il primo obiettivo di spesa previsto dalle disposizioni regionali di attuazione dell'Asse 4 – Leader. Si tratta di raggiungere un impegno di spesa, in termini di aiuti concessi ai singoli beneficiari degli interventi GAL, pari almeno al 25% della spesa pubblica programmata da ciascun Programma di Sviluppo Locale per la Misura 410. Tale scadenza è stata prorogata dalla Giunta Regionale, rispetto al termine originariamente fissato al 31.12.2010, per tener conto delle numerose criticità operative rilevate in fase di avvio del Leader, anche in relazione alle difficoltà ed ai ritardi registrati nella definitiva messa a punto del quadro di riferimento nazionale. La situazione attuale evidenzia l'evoluzione sostanzialmente positiva del Leader veneto, per quanto riguarda sia la gamma e la numerosità dei bandi attivati dai GAL (n. 216, al 15 febbraio 2012), che le performance di spesa, che hanno raggiunto ormai livelli mediamente rassicuranti anche rispetto agli obiettivi fissati dalla Giunta Regionale. Infatti, a fronte di circa 79 milioni di euro di spesa pubblica programmata complessivamente dai quattordici GAL del Veneto per l'attuazione delle relative strategie locali (Misura 410), 29 milioni risultano già concessi ai beneficiari finali (36%), secondo i dati di spesa rilevati al 15 gennaio 2012. In particolare, tre GAL hanno già superato quota 50% di spesa impegnata mentre altri otto hanno raggiunto almeno il 28%. Per i tre restanti partenariati, collocati tra il 16% ed il 20% di aiuti concessi, il raggiungimento dell'obiettivo finanziario è collegato in parte anche all'esito di alcune istruttorie in corso. L'analisi di questa situazione è stata condivisa con i GAL nell'ambito del periodico incontro di coordinamento organizzato dall'Autorità di Gestione lo scorso gennaio, con la partecipazione dei rappresentanti di Avepa.

Partono le azioni di Cooperazione

Dopo la definitiva messa a punto delle procedure previste a livello regionale per l'attuazione della Misura 421-Cooperazione interterritoriale e transnazionale, sono state avviate anche le prime azioni di cooperazione da parte dei GAL veneti, con l'approvazione di quattro domande di aiuto presentate dai GAL bellunesi, dopo che i relativi progetti hanno ottenuto il parere di conformità dell'Autorità di Gestione del PSR. Sono quindi operativi i progetti "Ecomuseo e turismo rurale sostenibile" e "Dal bosco al legno" (GAL Alto Bellunese) e "Nelhummulini" (GAL Alto Bellunese e GAL Prealpi Dolomiti), ai quali si aggiungeranno nelle prossime settimane le azioni proposte dagli altri partenariati, in vista della scadenza definitiva per la presentazione delle domande, fissata al 30 aprile 2012.

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013

Misura 341- Progetti Integrati di Area: attivato anche il PIAR 05 – Basso Piave

E' stata confermata, con la deliberazione n. 139 del 31 gennaio 2012 della Giunta Regionale, l'attivazione del Progetto Integrato di Area Rurale "05 – Basso Piave", da parte del partenariato rurale "Basso Piave" rappresentato dal soggetto capofila Comune di San Donà di Piave (Ve), titolare anche della relativa domanda di aiuto approvata ai sensi della Misura 341 del PSR 2007-2013. In particolare, sono state definite le disposizioni attuative e le scadenze per l'attivazione di un "intervento a regia" che riguarda la Misura 323/a "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Sottomisura Patrimonio rurale", Azione 1 "Realizzazione di

studi e censimenti", sulla base delle quali il Comune capofila provvederà alla realizzazione di un apposito studio necessario anche ai fini della messa in atto degli ulteriori investimenti previsti dalla Misura (Azioni 2, 3, 4). (Fonte: rv)

News dai GAL veneti

GAL Patavino

Aperti i termini della Misura 133 "Attività di informazione e promozione agroalimentare"

Il GAL Patavino, con la pubblicazione dell'avviso sul BUR della Regione Veneto n. 7 del 20.1.12, ha aperto i termini per la presentazione delle domande di aiuto a valere sulla Misura 133 "Attività di informazione e promozione agroalimentare" del proprio Programma di Sviluppo Locale (PSL). Possono presentare domanda di aiuto i Consorzi di tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari a denominazione riconosciuta, i Consorzi di tutela di vini a denominazione riconosciuta e loro unioni regionali, i Consorzi o associazioni di produttori biologici e organismi associativi che raggruppano operatori che partecipano attivamente ai sistemi di qualità nazionali e regionali riconosciuti. L'importo della spesa pubblica messa a bando è pari ad euro 100.000 e gli interventi ammissibili a contributo potranno riguardare le attività di informazione, le attività promozionali a carattere pubblicitario e le attività promozionali in senso lato. L'importo minimo di spesa ammessa a finanziamento per ciascuna domanda non potrà essere inferiore ad euro 20.000. La presentazione delle domande di aiuto da parte dei soggetti richiedenti deve avvenire entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del presente avviso.

Fotografia del GAL Patavino

Il Gal Patavino, per la realizzazione del proprio PSL, ha erogato fino ad oggi contributi per euro 2.189.050 attraverso l'apertura di cinque bandi. Di questi fondi hanno beneficiato 47 imprenditori agricoli dei 23 Comuni dell'area target e il Parco Regionale dei Colli Euganei. Nel corso del 2012 saranno, inoltre, attivati dal bandi per un importo totale di euro 2.742.979 per finanziare: la promozione agroalimentare (Misura 133); la creazione e lo sviluppo di microimprese (Misura 312); gli interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e del paesaggio rurale (Misura 323); l'incentivazione delle attività turistiche e la realizzazione di percorsi ed itinerari (Misura 313). Altre Misure saranno attivate nei prossimi mesi. Per maggiori informazioni e aggiornamenti: www.galpatavino.it

GAL Bassa Padovana

Aperto un nuovo bando per lo sviluppo dell'attività agrituristica

Il 17 febbraio scorso è stato pubblicato, nel BURV n. 14, l'avviso del bando relativo alla Misura 311 Azione 2 nell'ambito dell'Asse 4 "Attuazione dell'Approccio leader" del PSL 2007-2013. Al bando della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica", possono partecipare gli imprenditori agricoli, in possesso dei criteri di ammissibilità previsti dal bando e residenti all'interno dell'area target del Gal Bassa Padovana. L'importo stanziato dal bando è di 575.259,98 €. La scadenza per la presentazione della domanda è il 17 aprile 2012. Maggiori dettagli sulle modalità per inoltrare le "domande di aiuto" e la documentazione da allegare alla stessa, nonché il testo integrale dei bandi sono scaricabili dal sito www.galbassapadovana.it.

Fotografia del GAL Bassa Padovana

Il Gal Bassa Padovana, per la realizzazione del proprio PSL, ha erogato fino ad oggi contributi per euro 1.319.706 attraverso l'apertura di quattro bandi. Di questi fondi hanno beneficiato 30 imprenditori agricoli dei 30 Comuni dell'area target a sud di Padova. Nel corso del 2012 saranno attivati dal GAL bandi per un importo totale di euro 2.841.733 per finanziare: l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (Misura 123); le fattorie polifunzionali e lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica (Misura 311 az. 1 e 2); la creazione e lo sviluppo di microimprese (Misura 312); gli interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e del paesaggio rurale (Misura 323); l'incentivazione delle attività turistiche e la realizzazione di percorsi ed itinerari (Misura 313). Altre Misure saranno attivate nel corso dell'anno. Per maggiori informazioni e aggiornamenti: www.galbassapadovana.it

GAL Bassa Veronese

Tra gli obiettivi del GAL l'ammodernamento delle aziende agricole, la promozione dei prodotti, il recupero del patrimonio storico-architettonico e l'incentivazione del turismo

Un Programma di Sviluppo Locale più vicino al mondo rurale della Bassa Veronese. Il consiglio di amministrazione del GAL ha deliberato alcune modifiche del PSL che, nelle prossime settimane, verranno proposte alla Regione del Veneto. L'obbiettivo è migliorare l'efficacia dei prossimi bandi per stimolare una maggiore crescita del territorio. In particolare il GAL cercherà di potenziare alcune Misure ed Azioni degli Assi 1 e 3, relative nello specifico all'ammodernamento delle aziende agricole, alla promozione dei prodotti attraverso punti vendita presso le aziende stesse, ad interventi di recupero del patrimonio storico-architettonico e all'incentivazione del turismo (in particolare quello enogastronomico). "Siamo un GAL giovane - spiega il Presidente Valentino Girlanda - e per questo negli ultimi mesi abbiamo analizzato con estrema attenzione i risultati della nostra attività. Inoltre abbiamo attivato diversi canali per ricevere feedback e suggerimenti dal territorio. Ora, in modo concertato, intendiamo proporre un aggiornamento del PSL che risponda in modo ancora più adeguato alle esigenze espresse dai soci e dalla comunità della Bassa veronese".

GAL Alta Marca

Presentazione dell'Osservatorio per il Paesaggio delle Colline dell'Alta Marca e dei nuovi bandi per la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio

In collaborazione con la Rassegna PaesAgire, venerdi 23 marzo prossimo alle ore 17.00 presso Villa Brandolini di Solighetto (Tv), presentazione ufficiale dell'Osservatorio Sperimentale per il Paesaggio delle Colline dell'Alta Marca il cui Comitato promotore è composto dalla Regione Veneto - Settore Urbanistica e Paesaggio, dal GAL dell'Alta Marca Trevigiana e dal Comune di Pieve di Soligo. Verranno presentati inoltre "I finanziamenti del GAL dell'Alta Marca per gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio rurale".

Il GAL dell'Alta Marca Trevigiana in fiera a Godega di S. Urbano

Il 3, 4 e 5 marzo il GAL dell'Alta Marca Trevigiana sarà presente all'Antica Fiera di Godega con una proprio spazio espositivo nel padiglione giallo, stand n.40, in collaborazione con il personale dell'UNPLI di Combai di Miane. Anche quest'anno quindi si rinnova l'appuntamento il cui ruolo determinante è nel corso degli anni via via ricoperto dallo sviluppo socio-economico dell'intero circondario, favorendo da sempre scambi commerciali, contrattuali e tecnologici, ed entrando nel cuore e nelle consuetudini della gente che la considera, e a ben ragione, una data a cui non si può mancare, come auspicio per l'entrante nuova stagione agricola.

GAL Terre di Marca

Modificato il piano finanziario del PSL 2007-2103

Alla luce delle seconda fase di attuazione del Programma "Per Borghi e Campagne" del GAL Terre di Marca, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la modifica al piano finanziario del PSL 2007-2013, rimodulando le risorse destinate al finanziamento degli interventi previsti dalle Misure/Azioni attivate. In generale, per la dotazione prevista per la Misura 410 (3 milioni 788 mila euro), è stato destinato il 20% (757 mila euro) all'attuazione dell'Asse 1 e l'80% (3 milioni 30 mila euro) all'attuazione dell'Asse 3, di cui 1 milione 479 mila per la diversificazione e 1 milione 550 mila euro per il miglioramento della qualità della vita.

Cooperazione

Il Consiglio di Amministrazione del GAL Terre di Marca ha approvato due progetti di cooperazione interterritoriale nell'ambito della Misura 421 del Programma di Sviluppo Locale 2007-2013. In particolare il progetto "PiaveLive, per la riqualificazione del sistema relazionale, degli itinerari e delle eccellenze paesaggistiche, ambientali ed enogastronomiche nei territori del Piave e della Livenza" che vede coinvolti quattro GAL veneti. L'impegno finanziario del GAL Terre di Marca sarà di 353.773,40 euro di spesa pubblica. Inoltre è stato approvato il progetto "Percorsi di mezzo, per la valorizzazione e promozione integrata della Pedemontana Veneta" che vede coinvolti cinque GAL veneti. L'impegno finanziario del GAL Terre di Marca sarà di 130.000,00 euro di spesa pubblica.

GAL Antico Dogado

Contributi dal GAL Antico Dogado

Il 2012 sarà un anno cruciale per il GAL Antico Dogado, situato a cavallo tra le province di Padova e Venezia, che erogherà nel territorio oltre tre milioni di euro. I primi bandi promossi coinvolgeranno gli agriturismi e le fattorie plurifunzionali grazie alla Misura 311. Seguiranno incentivi per il recupero e la riqualificazione del patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale con la Misura 323/A e quelli a favore

dell'ambiente con le Misure 221 e 227. Infine con la Misura 313 si migliorerà l'offerta turistica valorizzando i percorsi di slow mobility, le strutture di accoglienza del turista e i servizi dell'Antico Dogado. Un'occasione da non perdere per la crescita e lo sviluppo del territorio.

Al via i progetti di cooperazione

Importanti opportunità per lo sviluppo del territorio giungeranno anche dall'avvio dei progetti di cooperazione tra il GAL Antico Dogado e altri territori nazionali ed esteri: tra questi la promozione dei percorsi lungo i grandi fiumi Brenta, Bacchiglione e Adige, la valorizzazione dei mercati rionali e contadini e infine la creazione di una rete di itinerari culturali legati a personaggi del teatro come Eleonora Duse e Alvise Cornaro contribuendo a diffondere le "emozioni rurali".

GAL Montagna Vicentina

Obiettivi raggiunti e prospettive future

Il GAL Montagna Vicentina ha concluso il 2011 con un importante dato economico per il territorio: 3.518.578,70 euro di contributi concessi. In tempo di crisi economica il ruolo del GAL si dimostra fondamentale per il sostegno dei progetti di sviluppo per le attività economiche del mondo rurale. I fondi messi a disposizione attraverso il PSL per le Misure dell'Asse 3 ammontano ad euro 7.037.216,61; le risorse già assegnate perciò corrispondono al 49,99% del totale: un risultato di grande soddisfazione per il partenariato coinvolto. Obiettivo per il 2012, oltre a confermare il trend positivo, sarà quello di rafforzare la funzione del GAL anche attraverso progetti che coinvolgeranno gli operatori locali nella cooperazione interterritoriale e transnazionale. Per approfondire le iniziative e le opportunità di prossima attivazione è possibile visitare il sito: www.montagnavicentina.com

GAL Polesine Adige e GAL Delta Po

Un seminario sul patrimonio rurale architettonico del Polesine

Sarà il patrimonio rurale architettonico e paesaggistico del Polesine, la sua tutela e la sua riqualificazione, il tema al centro di un seminario di studi organizzato dal GAL Polesine Adige e Delta Po che si terrà il prossimo 6 marzo presso il Castello Estense di Arquà Polesine (Ro). L'incontro, organizzato con la collaborazione della Regione del Veneto e dell'Università IUAV di Venezia, intende presentare al pubblico e agli addetti ai lavori del territorio le ricerche sul patrimonio rurale del Polesine (già consultabili sul sito www.galadige.it) oggetto dei finanziamenti previsti dalla Misura 323/a Azioni 2,3,4 che il GAL Polesine Adige metterà a disposizione con i bandi del PSL 2007-2013 in pubblicazione nelle prossime settimane. Tutte le informazioni e il programma completo del seminario: www.galadige.it (Come raggiungere la sede del seminario: Arquà Polesine è raggiungibile da Rovigo percorrendo la superstrada Transpolesana direzione Verona (5 Km.) o con autostrada A13 Uscita Rovigo sud - direzione Rovigo).

Consiglio Regionale del Veneto
Attività della Commissione Agricoltura IX^ Legislatura

Bilancio 2012

Dopo tre sedute, la IV^ Commissione consiliare, competente in materia di agricoltura, foreste, pesca , caccia e bonifica, ha espresso il proprio parere favorevole a maggioranza sui disegni di legge relativi alla Finanzairia regionale e al bilancio di previsione per il 2012 presentati dalla Giunta Regionale.

Finanziaria regionale

Per quanto riguarda la Finanziaria regionale 2012, la Commissione consiliare ha chiesto lo stralcio degli articoli relativi ad alcune limitate modifiche alla legge istitutiva di Veneto Agricoltura, approvando invece un emendamento che dà due mesi di tempo alla Giunta per presentare un disegno organico di riordino dell'Ente che consenta di conseguire significativi risparmi nelle spese di funzionamento. L'attenzione dei consiglieri si è concentrata anche sull'altro Ente strumentale del settore primario, l'AVEPA, di cui ha chiesto la cancellazione

della posizione dirigenziale di coordinamento, istituita un paio di anni fa. Infine, per quanto riguarda la materia della bonifica, è stata chiesta la soppressione dell'articolo 7 del progetto di legge 227 che di fatto avrebbe congelato l'obbligo del pagamento dei contributo di bonifica da parte degli enti gestori dei servizi idrici integrati, a partire dal 2012 e retroattivamente anche per l'anno 20011. Mentre per gli stanziamenti sui vari capitoli di competenza del settore primario la Commissione non ha modificato alcun importo della proposta di Giunta.

Bilancio di previsione 2012

La panoramica che risulta dalla proposta di bilancio 2012 mette in evidenza che il sostegno che la Regione Veneto intende assicurare al settore primario nel 2012 è pari a circa 140 milioni di euro, inferiore di circa 30 milioni rispetto alla spesa assestata del 2011 (170 milioni) e di oltre 85 milioni rispetto al rendiconto del 2010 (225 milioni). Ne risulta che l'incidenza della spesa agricola sul totale del bilancio regionale è pari al 1,01%. Era del 1,2% nel 2011 e l'1,5% nel 2010. Tuttavia, la spesa agricola regionale è solo una voce del sostegno complessivo che l'agricoltura e lo sviluppo rurale veneto ricevono dall'intervento pubblico. Infatti, la voce principale, con circa 700 milioni all'anno, è data dagli aiuti dell'Unione Europea (1° e 2° Pilastro) cui di fatto è delegata la sovranità degli interventi in questi settori. L'altra voce sono le agevolazioni statali in materia fiscale e previdenziale, pari a circa 350 milioni/anno. Complessivamente quindi l'intervento pubblico a favore del settore agricolo regionale ammonta a circa 1,2 miliardi di euro/anno. Il tutto passa ora all'esame della I^ Commissione consiliare, competente in materia di bilancio, mentre l'esame da parte dell'Aula è previsto a partire dal 6 marzo prossimo. (Fonte: cr)

APPUNTAMENTI

Mezzi e metodi innovativi per i trattamenti fitosanitari

E' il titolo di un seminario che si terrà nei giorni 5 e 6 marzo prossimo alle ore 8:30 presso la Corte Benedettina di Legnaro (PD). Due le edizioni di questa iniziativa, promossa da Veneto Agricoltura in collaborazione con Agrofarma e Unacoma (le Organizzazioni che, in seno a Confindustria, rappresentano rispettivamente le industrie produttrici di mezzi chimici e di macchine per l'agricoltura), con una trattazione in aula (le caratteristiche degli agrofarmaci, le macchine irroratrici, la polverizzazione della miscela fitoiatrica e il trasporto delle gocce verso il bersaglio, le problematiche ambientali) e una dimostrazione pratica di macchine in campo. Per maggiori informazioni http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=3814

Forum per il Futuro dell'Agricoltura

L'organizzazione europea dei proprietari terrieri e Syngenta organizzano a Bruxelles il prossimo 27 marzo il 5° Forum per il Futuro dell'Agricoltura. L'iniziativa è nata nel 2008 per stimolare il dibattito sul futuro dell'agricoltura europea e mondiale e per valutare ciò che dovrebbe e ciò che può essere raggiunto nel corso del tempo, attribuendo un pari peso alle due sfide: sicurezza alimentare e sicurezza ambientale. Il Forum ha un programma di attività focalizzato sulla sicurezza alimentare e ambientale in Europa. Quest'anno, l'evento affronterà le tematiche quali l'importanza globale dell'agricoltura, il ruolo dell'innovazione in agricoltura, la riforma della PAC verso il 2020 e come conciliare la produttività agricola con l'ambiente. Per maggiori informazioni: http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6769

PUBBLICAZIONI

Verso l'Expo 2015. Nuova pubblicazione di Europe Direct Veneto

L'Esposizione Universale rappresenta uno dei massimi eventi mondiali in cui ai Paesi partecipanti si presenta la grande opportunità non solo di mostrare la propria modernità ma anche e soprattutto confrontarsi su delle tematiche di grande attualità ed importanza. Il prossimo Expo, in programma in Italia nel 2015, rappresenta dunque un appuntamento da non mancare in particolare per la straordinarietà del suo tema-filo conduttore: "Nutrire il Pianeta, energia per la vita". A Milano, sede dell'Esposizione, saranno dunque affrontate questioni di assoluta importanza per il futuro del Pianeta e dell'Umanità: dalla produzione di cibo di qualità alle energie rinnovabili, dalle questioni ambientali alla sicurezza alimentare, ecc. Sarà così l'occasione per "dialogare" con il nostro Pianeta, al fine di comprenderne le fragilità e le potenzialità future. L'Esposizione mondiale in programma a Milano nel 2015 potrebbe rappresentare quell'occasione che tutti aspettavamo, quel momento indispensabile per consolidare, innanzitutto, la trama delle relazioni diplomatiche e istituzionali internazionali, punto di partenza imprescindibile per una società globale che intende crescere nel rispetto dell'ambiente e di

tutte quelle risorse a diposizione dell'Uomo non certo inesauribili e indistruttibili, come finora si è troppo spesso creduto. Quali saranno, inoltre, le ricadute dell'Expo 2015 per l'economia mondiale e locale? Sono tutti argomenti, questi, affrontati nel Quaderno n. 13 della Collana Europe Direct Veneto, edito da Veneto Agricoltura, tramite il suo sportello informativo europeo. A raccolta alcuni tra i principali esponenti del mondo istituzionale, politico, produttivo e accademico che sull'Expo italiano e le sue opportunità hanno lasciato un "appunto" per alimentare un dibattito che nei prossimi mesi entrerà sempre più nel vivo. Europe Direct Veneto non mancherà di farsi portavoce locale di questo confronto. Gli interessati possono richiedere la pubblicazione a: europedirect@venetoagricoltura.org; tel.: 049 8293716

"La cucina ritrovata", un libro sui sapori di una volta

Assolutamente da non perdere! Stiamo parlando del volume "La cucina ritrovata", scritto con passione da reporter non professionisti e curato dal giornalista Andrea Guolo. Un libro di circa 350 pagine suddivise, per ciascuno degli 80 piatti selezionati in tutta Italia, in tre distinte sezioni: descrizione del piatto, breve ricetta e recensione del ristorante dove la specialità presa in esame viene tuttora preparata secondo la maniera tradizionale. "La cucina ritrovata" rappresenta una sorta di testamento della "biodiversità culinaria", ovvero un sunto di quelle ricette popolari antiche e preziose che rischiano di scomparire e, dunque, di essere dimenticate. L'opera si presenta con uno stile tutt'altro che accademico, tanto che alla fine diventa qualcosa di più di un semplice ricettario o guida alla ristorazione. Gli Autori riescono infatti a dipinge, tramite il cibo, uno spaccato di storia e della società del nostro Paese, che non ha eguali al mondo per la varietà della propria offerta enogastronomica. "La cucina ritrovata" consente così al lettore di disporre di uno strumento diverso dalle tradizionali guide in circolazione: l'appassionato di cucina potrà infatti individuare quei ristoranti dove gustare piatti rari o praticamente estinti, ma anche proposte diffuse che però non vengono più preparate nella maniera tradizionale. Il volume (Morelli Editore, prezzo di listino euro 17,90), presente sugli scafali delle migliori librerie italiane, rappresenta la prima opera scritta direttamente dai recensori de "il mangione.it" il portale per antonomasia della ristorazione italiana che attualmente conta oltre 150.000 utenti registrati e ospita un patrimonio di circa 50.000 recensioni on-line. Per ulteriori informazioni: www.morellinieditore.it; www.ilmangione.it

Un sito internet sulla PAC per i giornalisti

La Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo rurale della Commissione europea ha lanciato una piattaforma elettronica per i giornalisti (dunque non aperta al pubblico) che scrivono su temi agricoli. Cliccando su www.ag-press.eu è possibile accedere a notizie, materiale di comunicazione e informazioni relative le questioni agricole, nonché a una serie di risorse esclusive. Sul sito i giornalisti sono invitati a interagire con storie personali, articoli e materiale audiovisivo, partecipando a discussioni, commentando e valutando i contributi di altri. Questa piattaforma on-line è la più recente e accessibile fonte di informazioni per i giornalisti europei oggi a disposizione, ma anche un'interessante opportunità per dar vita ad una rete e scambiare informazioni oltre i confini nazionali. Per avviare il progetto, il team responsabile della piattaforma ha collaborato con una rete di giornalisti e redattori di tutti i 27 Stati dell'UE. Una particolare attenzione è stata posta verso coloro che non hanno dimestichezza con le Istituzioni europee e con i più comuni "canali di Bruxelles". Per accedere al sito web è necessario compilare un semplice modulo di registrazione, poco dopo si riceverà un messaggio con la password personale che permetterà di prendere parte alle discussioni.

APPROFONDIMENTO

Un Fondo europeo per le politiche UE nel settore degli affari marittimi e della pesca

La Commissione europea ha proposto un nuovo Fondo per le politiche UE in materia di affari marittimi e pesca per il periodo 2014-2020 (FEAMP). Esso contribuirà al conseguimento degli obiettivi ambiziosi della riforma della politica comune della pesca e aiuterà i pescatori a effettuare la transizione verso una pesca sostenibile e le comunità costiere a diversificare le loro economie. Il Fondo finanzierà progetti destinati a creare nuovi posti di lavoro e a migliorare la qualità della vita nelle regioni costiere europee. La semplificazione delle formalità burocratiche agevolerà l'accesso dei beneficiari ai finanziamenti. La dotazione proposta per questo nuovo Fondo, che sostituirà l'attuale Fondo europeo per la pesca (FEP) e vari altri strumenti, ammonta a 6,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020.

Sostenere i principi ambientali, economici e sociali della riforma della politica comune della pesca

Il FEAMP costituirà uno strumento fondamentale per la riforma della politica comune della pesca proposta lo scorso anno dalla Commissione europea. La transizione verso la sostenibilità impone di modificare in modo radicale il modo in cui peschiamo: il Fondo offrirà agli operatori gli incentivi necessari per ridurre l'impatto delle loro attività sugli ecosistemi marini, porre fine all'eccessivo sfruttamento delle risorse e arrestare il declino degli stock ittici. Se si allenta la pressione esercitata sugli stock per il tempo necessario alla loro ricostituzione, le comunità dipendenti dalla pesca dovranno reperire fonti di reddito alternative. Il FEAMP le aiuterà a trovare soluzioni innovative per valorizzare le loro catture e diversificare le loro attività. Tuttavia, esso non costituisce soltanto un catalizzatore per la transizione verso un settore della pesca sostenibile ed economicamente redditizio, ma è anche uno strumento che contribuirà a realizzare l'Agenda sociale della Commissione. Nelle imprese di pesca a gestione familiare i coniugi svolgono spesso un ruolo fondamentale. Essi potranno d'ora in poi beneficiare di un sostegno per azioni di formazione o per altre attività economiche collegate alla pesca. Le organizzazioni di produttori saranno assistite nella pianificazione della produzione, affinché possano soddisfare la domanda del mercato e siano in grado di commercializzare i loro prodotti rispondendo alle aspettative di un pubblico sempre più consapevole.

Una pesca intelligente ed ecosostenibile

Nonostante dagli anni '90 ad oggi siano stati spesi 1,7 miliardi di euro per la realizzazione di programmi di smantellamento, la flotta dell'UE continua a presentare un eccesso di capacità in quanto le riduzioni conseguite con la demolizione dei pescherecci sono state controbilanciate dall'ammodernamento tecnologico delle navi rimaste nella flotta. Ai programmi di smantellamento non saranno quindi destinate ulteriori risorse e i fondi saranno assegnati ad attività economicamente e socialmente produttive. Una di queste è rappresentata dalla diversificazione. La promozione di iniziative di tipo "bottom-up" ha finora dato eccellenti risultati nei settori connessi al comparto della pesca, come la trasformazione, il turismo e la ristorazione. Il FEAMP darà impulso a questo tipo di progetti innovativi promossi dalle collettività. Saranno intensificati gli aiuti a favore delle flotte costiere artigianali, che rimangono il motore dell'economia di molte comunità costiere. Il nuovo Fondo sosterrà inoltre progetti innovativi, quali la sostituzione delle reti da pesca con attrezzi più selettivi al fine di ridurre i rigetti in mare o lo sviluppo di nuove tecnologie in grado di contenere l'impatto della pesca e dell'acquacoltura sull'ambiente.

Acquacoltura intelligente ed ecosostenibile

L'acquacoltura presenta enormi potenzialità per ridurre la nostra dipendenza dalle importazioni, offre sbocchi occupazionali di elevata qualità nelle zone rurali e porta alimenti sani sulle tavole dei consumatori europei. Il Fondo contribuirà alla crescita sostenibile di questo settore e consentirà di premiare l'innovazione e di promuovere nuovi prodotti dell'acquacoltura, ad esempio di tipo non alimentare.

Sostegno a favore della cooperazione tra scienza e pescatori

La possibilità di disporre di dati affidabili sullo stato degli stock ittici e dell'ambiente marino in generale riveste un'importanza cruciale nell'ambito della riforma della politica comune della pesca. In questa prospettiva, il FEAMP stanzierà fondi sufficienti per la raccolta dei dati, la sorveglianza e il controllo. Per contrastare l'assurda separazione tra quanti lavorano sul mare e quanti lo studiano, il FEAMP incoraggerà pescatori e scienziati a collaborare per riuscire a sfruttare le risorse naturali in modo sostenibile.

Un Fondo unico per la pesca e per la politica marittima integrata

La politica marittima integrata dell'UE, inaugurata nel 2007, collega tra loro settori marittimi che erano tradizionalmente separati in compartimenti stagni e gestiti modo isolato. Il FEAMP sosterrà progetti connessi alla pianificazione dello spazio marittimo, alla sorveglianza marittima integrata e alle conoscenze oceanografiche. In ambiti di questo tipo l'integrazione può contribuire a evitare duplicazioni e a ridurre i costi grazie al rafforzamento della cooperazione e del coordinamento intersettoriale. Il fatto di integrare nel FEAMP la politica marittima contribuirà a rafforzare la coerenza e a creare sinergie tra questi due ambiti strategici.

Semplificazione

Le norme che disciplinano il FEAMP saranno armonizzate con quelle relative agli altri Fondi dell'UE. Questo semplificherà la vita sia ai beneficiari che alle autorità nazionali. Il FEAMP farà parte del nuovo quadro

strategico comune, che garantirà il funzionamento coerente di tutti i Fondi istituiti dall'UE, evitando sovrapposizioni o duplicazioni.

Come funziona il Fondo

Il nuovo Fondo consentirà di cofinanziare progetti con gli Stati membri. La dotazione totale sarà ripartita tra gli Stati membri in funzione dell'importanza del settore della pesca di ciascun paese. Si applicheranno quindi i principi della gestione concorrente tra la Commissione e gli Stati membri. Ogni Stato membro elaborerà un programma operativo in cui indicherà come intende utilizzare i fondi ad esso assegnati per il periodo di programmazione. Dopo l'approvazione del programma da parte della Commissione, lo Stato membro selezionerà i progetti da finanziare. Gli Stati membri e la Commissione controlleranno congiuntamente sia l'ammissibilità degli interventi da sovvenzionare che l'attuazione del programma.

Per ulteriori informazioni:

Riforma della politica comune della pesca:
http://ec.europa.eu/fisheries/reform/index_it.htm
Materiale audiovisivo con esempi di progetti finanziati è disponibile all'indirizzo: www.tvlink.org

REDAZIONE

Redazione a cura di:
Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia
Tel. +39 049/8293716
Fax. +39 049/8293815
e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org
web: http://www.europedirectveneto.com; www.venetoagricoltura.org
Direttore responsabile: Corrado Giacomini
In redazione: Renzo Michieletto e Alessandra D'Orazio
Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000